



SWS

(Stalker Walking School)

(Giulia Fiocca, Matteo Fraterno, Lorenzo Romito)

con

HFG (Media Art Department/Photography, Karlsruhe University of Arts and Design, proff. Michael Clegg and Armin Linke),

ETH Zurich (Institut für Geschichte und Theorie der Architektur, Professur für Kunst und Architekturgeschichte Dr. Philip Ursprung)

HfBK Hamburg (prof. Thomas Demand course)

in collaborazione con

l'**Osservatorio Vesuviano** (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia INGV, sezione di Napoli),

la **Soprintendenza Speciale Beni Archeologici Pompei, Ercolano e Stabia**,

il **Parco Nazionale del Vesuvio**, il **Comune di Boscoreale** e il **Goethe Institute** di Napoli

presentano

Vesuvius Wormholes

In viaggio nelle pieghe dello spazio tempo tra il Vesuvio e Pompei.

Un percorso internazionale di ricerca, azione e formazione che prevede

un laboratorio nel territorio vesuviano

Visitors and Vesuvians

dal 5 marzo al 15 marzo 2015

una mostra conclusiva

Vesuvius Wormholes presso l'Osservatorio Vesuviano

il 23 maggio 2015 (data da confermare).

All'alba della contemporaneità in Europa il viaggio di formazione al Sud alla ricerca delle origini della cultura europea, il *Grand Tour*, era la pratica di perfezionamento formativo per le giovani elite nord europee. Oggi con il turismo di massa lo sguardo del turista non è più portato a conoscere, a lasciarsi trasformare e a trasformare i luoghi, non è più uno sguardo che si arricchisce dei luoghi visitati e li arricchisce di nuove caleidoscopiche visioni, ma è uno sguardo che si riconosce ed alimenta un mito che è ormai fissato in una icona turistica sempre più globale e giocoforza banale, che consuma i luoghi, non arricchendo più né chi li visita né chi li abita.

Gli sguardi di turisti e locali non si incrociano più, non collaborano a trasformare i luoghi e ad arricchirsi della loro irriducibile reciproca alterità, ma si presumono e si pregiudicano con indifferenza. Tendono a riconoscersi piuttosto che a conoscersi, così come accade ai luoghi che vengono riconosciuti con facilità piuttosto che conosciuti con curiosità e vissuti con piacere.

C'è bisogno di ricostruire un incrocio di sguardi che reinventi oltre il consumato ed inquinante modello del turismo di massa, nuove strategie di osservazione, nuove pratiche di accoglienza, nuove forme di scambio ma anche di rappresentazione, di uso e gestione del territorio.

Il progetto intende riattivare, tra il Vesuvio e Pompei, quello sguardo straniero che da sempre partecipa della rappresentazione e della costruzione di questo paesaggio unico al mondo. Si intendono aprire degli

spazi "tra", attraverso i confini che separano le idilliache vedute del passato dalle contraddittorie viste di oggi alle possibili visioni del domani, tra gli spazi turistici e gli spazi abitati. Incrociare lo sguardo di nuovi curiosi e creativi viaggiatori in formazione, sottratti alla circolazione del turismo di massa, con quello degli abitanti che disponendosi ad accoglierli si propongono come basi di un progetto di accoglienza, nodi di una inedita rete di relazioni territoriali tra locali e stranieri.

Ritessere questo incrocio creativo e reciprocamente formativo di sguardi, abbattere il pregiudizio omologante sui luoghi, ridare alle distanze spazio e valore, attraversandole a piedi e abitandole insieme tra diversi, per tornarne a farne il terreno comune di arricchimento, incontro e scambio tra culture è lo spirito di questo percorso di formazione transdisciplinare promosso dalla Stalker Walking School con giovani artisti ed intellettuali europei in formazione, con abitanti, artisti e ricercatori vesuviani e in collaborazione con quelle istituzioni culturali e scientifiche disposte a sperimentare nuove modalità di ricerca, azione e relazione sul territorio.

Un gruppo di 26 persone tra studenti di fotografia della Scuola di Arte e Design di Karlsruhe e dell'Accademia d'Arte di Amburgo, studenti di architettura del Politecnico di Zurigo, artisti e ricercatori sia stranieri che locali, parteciperanno al laboratorio **Visitors and Vesuvians** in programma dal 5 al 15 marzo.

L'intento di incrociare lo sguardo straniero di studenti, ricercatori e artisti sul territorio si realizzerà attraverso l'esplorazione collettiva a piedi e la permanenza individuale in un dato luogo per approfondire la conoscenza del territorio e proporre una propria ricerca artistica come contributo al racconto collettivo del territorio che verrà presentata in una mostra finale a maggio.

Il laboratorio prevede tre giorni di cammino dalle pendici del Vesuvio, Cercola, fino alla Villa dei Misteri, Pompei: un attraversamento a piedi lungo la cresta del Vesuvio con le seguenti tappe principali: Osservatorio Vesuviano, Terzigno, la cava di Ranieri e le ville romane, Boscoreale e Villa Regina, Torre Annunziata e Oplontis.

Dopo l'esperienza collettiva di esplorazione, gli studenti si dislocheranno in luoghi diversi dove saranno accolti, seguiti e ospitati da istituzioni e abitanti locali per approfondire il lavoro individuale che possano far emergere temi di discussione, osservazione e punti di vista per una narrazione collettiva.



Luoghi di ricerca e di accoglienza:

Museo dell'Osservatorio Vesuviano
(accoglienza presso l'eremo offerta
dall'Osservatorio Vesuviano)
Boscoreale (accoglienza offerta dal Comune)
Terzigno (accoglienza privata)
Pompei (accoglienza privata)
Trecase (accoglienza privata)

Contatti:

Giulia Fiocca
328 6214798 giufiocca@hotmail.com
Matteo Fraterno
338 2052491 matteofraterno@gmail.com
Lorenzo Romito
348 7039211 lorenzromito@gmail.com
osservatorionomade.net
walkingoutofcontemporary.com

PROGRAMMA

Giovedì 5 marzo

arrivo all'ostello La Controra, Napoli
Piazzetta Trinità alla Cesarea, 231
081 549 4014 www.lacontrora.net
Metro L1 da piazza Garibaldi, fermata Salvator Rosa

ore 17.00

appuntamento al Museo Archeologico
Piazza Museo Nazionale, 19

ore 20 cena a Napoli

Venerdì 6 marzo

In cammino da Cercola all'Osservatorio Vesuviano
ore 9.00 appuntamento all'ostello La Controra
11.04 circumvesuviana da Piazza Garibaldi a
Cercola

ore 18.00

Osservatorio Vesuviano (Ercolano)
presentazione pubblica del laboratorio

cena: Osservatorio Vesuviano

notte: Foresteria Osservatorio e Fiume di Pietra

Sabato 7 marzo

ore 9.00

*In cammino dall'Osservatorio Vesuviano lungo la
cresta del Vesuvio*
insieme a vulcanologi e guide naturalistiche

Terzigno: incontro con arch. Filippo Ianniello, Lucia
Balzano, Mario Apuzzo (artista, Centro Studi
Xenart) e Maria Oliva (disegnatrice di scavo)
visita alla casa del 'Vescovo', all'ex mattatoio
riqualificato e alla cava Ranieri.

cena sociale Ass. Stella Cometa, La Stazione FS
Boscoreale

notte: Hotel Imperiale, Terzigno

Domenica 8 marzo

ore 9.30 Stazione FS abbandonata di Boscoreale

*In cammino tra Boscoreale (Villa Regina), Torre
Annunziata (Oplontis) con arrivo a Pompei.*

Lungo la ferrovia abbandonata Torre - Canello,
Giornata Nazionale Ferrovie Dimenticate, 8° ed.

cena e notte: Hotel Mec - Pompei

Lunedì 9 marzo

visita a sito archeologico di Pompei
ore 14.00

incontro all'Anfiteatro con Pia Kastenmeier
condivisione collettiva dell'esperienza

ore 17.00

trasferimento ai luoghi individuali di ricerca

Martedì 10 marzo

ricerca individuale

Mercoledì 11 marzo

ricerca individuale

Giovedì 12 marzo

Mattina: ricerca individuale

pomeriggio: Napoli

ore 14.00 appuntamento e visita a Palazzo Sessa,
Goethe Institute, Napoli

Via Santa Maria a Cappella Vecchia, 31

visita all'Osservatorio Vesuviano, Fuorigrotta
(per chi è interessato)

Venerdì 13 marzo

ricerca individuale

Sabato 14 marzo

ore 16.00

presentazione pubblica dei lavori e conclusione del
laboratorio verso la mostra finale di maggio 2015
all' Osservatorio Vesuviano

cena: Osservatorio Vesuviano

dormire: Eremo e rifugio Fiume di Pietra

Domenica 15 marzo

partenza

Nei tre giorni di cammino:

e' garantito un servizio di trasporto dei bagagli
la sistemazione per dormire è in dormitori
Scarpe comode e vestiario caldo!

Elenco attività del percorso formativo e di ricerca sul territorio già realizzate:



LIVE AT POMPEII. HOW TO PROFANE A CONTEMPORARY MYTH

12-18 luglio 2014

Workshop internazionale
in collaborazione con HfG, Karlsruhe e Parsons
University, New School for Design, New York

THE WALK. NAPLES – KARLSRUHE – ZURICH

Febbraio 2014

Mostra itinerante dei lavori degli studenti dell'HfG,
Karlsruhe organizzata dagli studenti di architettura, nei
sotterranei del Politecnico di Zurigo (ETH)



THE WALK. FROM NAPLES TO POMPEII AND IN BETWEEN

Giugno 2013

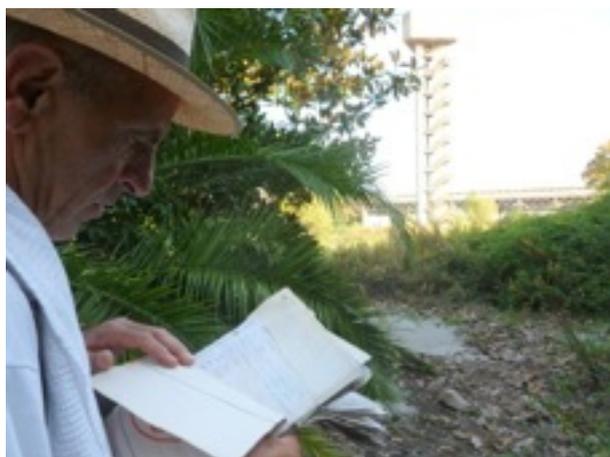
Mostra dei lavori degli studenti e docenti di fotografia
del Dipartimento di Arte e Media: Fotografia,
Università di Arte e Design, Karlsruhe

ODISSEA DEL GOLFO 2

*Il Miglio d'Oro. Attimi e millenni: Il paesaggio antico
dell'impermanenza, la precarietà del paesaggio
contemporaneo*

21-23 Ottobre 2012

Camminata tra Portici, Ercolano, Torre del Greco,
Torre Annunziata, Pompei lungo il Miglio d'Oro;
con la partecipazione di docenti e studenti di studi
urbani dell'ETH, Zurigo e quelli di fotografia della
scuola della HFG, Karlsruhe e la collaborazione di
SUDLAB.



LA PRATICA DI STALKER

Camminare attraverso

Pratica fondante di Stalker è il camminare, o meglio, il *camminare attraverso*. La costruzione di linee di esperienza collettiva, percorsi di continuità spazio temporale attraverso i vuoti, i margini, le fratture e i confini che separano le isole e gli arcipelaghi della caotica urbanizzazione contemporanea.

Un andare impertinente, che non appartiene, che rifiuta l'indifferenza contemporanea, per riconnettere luoghi spaesati anche se tra loro vicini, e persone, spaesate anch'esse, a contesti in cui abitano, a volte essi stessi estranei.

Il camminare attraverso stimola una visione del divenire urbano partendo dal suo negativo, dallo sfondo dove la memoria è ormai inconscio, il progetto, divenuto traccia, è vinto dal riappropriarsi spontaneo dello spazio da parte della natura o da quello informale e clandestino dell'uomo.

È questa spontaneità che dà al futuro il passo del divenire altro, dell'emergere accidentato e inaudito di territori senza pianificazione né controllo, che rendono il presente una dimensione inconscia, estranea all'autorappresentazione enfatica e mediatizzata del presente contemporaneo.

Camminare attraverso è assieme pratica estetica, di libertà e di conoscenza. Una pratica tesa più a cambiare chi la agisce che non le cose stesse. Un cambio di percezione che induce a trasformare i comportamenti e la loro coazione a trasformare i luoghi. Camminare attraverso permette di cogliere il cambiamento, la sua fisiologia, di adeguarvisi e di indurlo, di diventarne parte. Insegna a non fare previsioni, a non pianificare ma a sperimentare, a misurarsi con errori ed imprevisti, a pensare il progetto come processo, spontaneo, che emerge, creativo, dal basso.

Camminare disegna una linea, ha due dimensioni nello spazio e una nel tempo. È in sé il più elementare dei processi che può istruire un uomo, dispone su una unica traccia di esperienza il percepire lo spazio, il sentire il corpo abitarlo e il pensare la sua trasformazione. Permette di cogliere il cambiamento, la sua fisiologia, di adeguarvisi e di indurlo, di accoglierlo e di esserne accolti. Insegna a cercare un equilibrio tra capacità di adeguarsi al cambiamento e volontà di informarlo.

Abitare le distanze, costruire, per gioco, il Comune

Camminare attraverso vuol dire abitare la distanza tra le cose, sottrarsi al tempo reale della contemporaneità, profanare i muri che garantiscono sincronicità e indifferenza alle sue parti. Porta l'incontro, spontaneo, inaspettato, tra luoghi e persone diversi. Un incontro agito nella distanza e quindi nel rifiuto dell'indifferenza, nel riconoscimento della diversità. Orizzontale, senza gerarchie, l'incontro si fa proposta di abitare insieme, confini e distanze. Un abitare che richiede di adattarsi allo spazio spesso inospitale, che genera desiderio di azione, trasformazione, condivisione. Abitare la distanza tra le cose è una conseguenza dell'andare attraverso, un radicarsi leggero, nomade, all'inizio un'amaca per restare sospesi, poi magari una tenda, per poi iniziare ad aver cura di un luogo.

Sono diverse le distanze da abitare, su cui soffermarsi e in cui incontrarsi, a volte sono distanze ampie da attraversare, Territori Attuali rimossi dal Contemporaneo come l'imbarazzo, l'incomprensione, l'incertezza, l'oblio.

Cancellare le distanze per sostituirle con confini, netti, escludenti, è una ossessione della contemporaneità. La vocazione al tempo reale, alla simultaneità dei tempi e alla globalizzazione degli spazi, delega ai confini la tutela, ipocrita, delle differenze, sospinte allo scontro.

Nati a tutela delle differenze i confini hanno sancito l'incomunicabilità tra le forme di diversità, negando l'incontro spontaneo sulla soglia, disegnando geografie di esclusività e di esclusione, di reciproco rifiuto e di indifferenza, armando, di fatto, un sempre possibile conflitto, divide et impera, un perenne e diffuso stato d'eccezione. La soglia viene così normata, sottratta alle relazioni sociali, spettacolarizzata, resa occasione di speculazione economica e di sfruttamento sociale delle differenze che sancisce. A cavallo dei confini esigenza di sicurezza e produzione di insicurezza si alimentano, alimentando le differenze e ottimizzando l'efficienza del dispositivo.

Confini e distanze che ci separano, da abitare creativamente, da utilizzare come occasioni, stimoli. Slittamenti di senso che aprono inaspettate possibilità alla costruzione di un senso nuovo, diverso, comune. Il giocare a farsi comunità tra

diversi diviene così una pratica creativa che si sottrae al regressivo riconoscersi tra uguali nel rifiuto dell'altro. Torna ad essere voglia di cambiarsi per cambiare.

Stalker ha iniziato così a disegnare cerchi, luoghi dell'incontro e spazi di una relazione possibile, circoscritta perché come in un gioco ci si possa mettere in gioco senza rischiare tutto, o meglio ci si disponga finalmente a rischiare, almeno per gioco. Un teatro sperimentale, aperto, una palestra dove imparare a cambiare e cambiarsi. Un mettersi in gioco per aprire nuove strade oltre la sclerosi delle identità, per sperimentare liberamente le forme di una possibile di convivenza. Per gioco, a volte, si riesce a fare cose che seriamente non si farebbero mai, mettere in campo la propria identità senza aver paura di perderla, per gioco si possono affrontare conflitti apparentemente insanabili.

Certo c'è da dare al gioco delle regole, ma prima ancora c'è da istigare le parti in causa al piacere di giocare, stimolare la voglia di perdere tempo, di abitare la distanza tra noi e gli altri, di dare spazio e tempo ad una possibile relazione che la città contemporanea rifiuta di concedere. Una relazione che si può realizzare oltre le ossessioni disciplinari e normative del pubblico e il rapace e cieco interesse del capitale privato, in uno spazio incerto, indeterminato, che diviene il teatro di un Comune da inventare e sperimentare insieme.

L'Oltrecittà: una presa di coscienza collettiva del divenire altro della Città Contemporanea.

Camminare attraverso, tracciando linee, per profanare i confini escludenti della città contemporanea. Abitare ludicamente le distanze che ci dividono, disegnando cerchi, per rifondare un comune e delle comunità inedite.

Linee e cerchi iniziano così a tessere reti, disegnare cartografie inesplorate, in evoluzione spontanea, di cui tutti possiamo essere esploratori, abitanti e cartografi. Cartografie dove condividere esperienze, competenze e conoscenze diverse.

Inizia così ad emergere dallo sfondo della città contemporanea, un disegno complesso dinamico, la cui rappresentazione cartografica non è più uno strumento di pianificazione e controllo, ma il divenire di una presa di coscienza collettiva nel ridisegnare la convivenza oltre-città.

L'Oltrecittà è diventata una prospettiva di senso in cui la Città Contemporanea non può più sottrarsi al

confronto con i Territori Attuali. Lì dove i confini e conflitti tra città e campagna, tra passato e futuro, tra noi e gli altri e tra abitanti e istituzioni, divengono i laboratori, le piazze e i teatri della reinvenzione del Comune. Uno spazio inedito da costruire tra pubblico e privato, tra spontaneità e pianificazione, tra locale e globale, tra velocità e lentezza. Un disegno in cui il margine è il centro della trasformazione tra ciò che non possiamo più essere e ciò che possiamo divenire, affinché il progetto smetta di essere astratta e violenta pianificazione, dall'alto, dell'altro, e risulti l'emergere di una presa di coscienza collettiva, dal basso, di sé.

Estratto da
Lorenzo Romito (2014)
Walking out of Contemporary
www.walkingoutofcontemporary.com